



GIOVANNI FIORITI EDITORE

Giovanni Fioriti Editore s.r.l.
via Archimede 179, 00197 Roma
tel. 068072063 - fax 0686703720.
E-Mail info@fioriti.it – www.fioriti.it
www.clinicalneuropsychiatry.org



**L'EPISTEMOLOGIA
DELLA PSICOLOGIA CLINICA**

Prospettive teoriche e metodologiche

A CURA DI
STEFANO BLASI



GIOVANNI FIORITI EDITORE

L'epistemologia della psicologia clinica

Prospettive teoriche e metodologiche

A cura di Stefano Blasi

Presentazione

Il testo riunisce in un unico volume questioni utili non solo per gli addetti ai lavori quali studenti, clinici e ricercatori nel campo della psicologia clinica, psicoterapia e psichiatria, ma anche per il lettore curioso che intende avvicinarsi all'affascinante complessità del mondo della psicologia clinica e delle psicoterapie, partendo dalle sue fondamenta.

INDICE

Autori	VII
Presentazione di Mario Rossi Monti	XV
Introduzione di Stefano Blasi	1

Parte prima: controversie epistemologiche e metodologiche in psicologia clinica

Psicologi clinici ed epistemologia: breve storia di un lungo evitamento Franco Del Corno	19
---	----

Il problema del metodo in psicologia clinica Cesare Scandellari	37
Riparlamo di epistemologia e metodi della ricerca clinica Santo Di Nuovo	55
Diagnosi psicologica e strumenti diagnostici: alcuni problemi irrisolti Margherita Lang	75
La scientificità della psicologia giuridica Santo Di Nuovo	94

**Parte seconda: la psicologia clinica e le psicoterapie
tra modello medico e metodo sperimentale**

Riflessioni sul problema della pluralità dei modelli e dei metodi di ricerca in psicologia clinica Paolo Migone	113
Epistemologia e psicoterapie: una ricostruzione storica Lucio Sibilìa	131
L'algoritmo della psicoterapia Aristide Saggino e Marco Tommasi	147
Costrutti psicologici, loro esistenza e misurabilità in psicologia clinica Riccardo Sartori	166

Parte terza: la psicologia clinica in dialogo con altre scienze

Psicologia analitica e fisica quantistica: un intreccio virtuoso Silvano Tagliagambe	187
L'epistemologia evoluzionistica e la psicologia clinica Giovanni Liotti	205
Terapia con le parole Marco Casonato	219
Psicoterapia e teoria dei sistemi dinamici Omar Carlo Gioacchino Gelo e Gloria Lagetto	229

**Parte quarta: il dibattito sulla scientificità
e sull'efficacia della psicoanalisi**

Il contributo della "grande Vienna" all'analisi epistemologica della psicoanalisi Dario Antiseri	257
Psicoterapia psicoanalitica e psicologia clinica. Una riflessione epistemologica Alfredo Civita	277
L'utilità della ricerca empirica per la psicoanalisi Vittorio Lingiardi e Maria Ponsi	291
Il contributo della ricerca empirica in psicoanalisi e psicoterapia dinamica alla pratica clinica quotidiana Antonello Colli, Rosita Ricci e Giulia Gagliardini	314

**Parte quinta: la psicologia clinica come scienza dell'esperienza:
fenomenologia, costruttivismo e terapia cognitiva**

Scienza dell'esperienza e cura del soggetto: fenomenologia e costruttivismo in psicologia clinica Maria Armezzani	339
Psicologia clinica, psicodiagnostica e psicoterapia alla luce dell'epistemologia costruttivista Gabriele Chiari e Stefano Tempestini	363
Quale teoria del significato per la psicologia clinica Sergio Salvatore e Ruggero Andrisano Ruggieri	376
Auto-osservazione e conoscenza di sé: aspetti epistemologici dell' <i>assessment</i> cognitivista Silvio Lenzi	388
Indice dei nomi	407
Indice analitico	417

PRESENTAZIONE

Mario Rossi Monti

Questo testo è il risultato di un progetto ambizioso: incrociare un'ampia gamma di prospettive diverse intorno al tema dei fondamenti epistemologici della psicologia clinica e della psicoterapia. L'obiettivo era portare un contributo alla discussione intorno a quelle "domande fondamentali" che da sempre agitano il cuore della psicologia clinica così come di ogni psicologo clinico e psicoterapeuta che abbia sviluppato un minimo di coscienza epistemologica. Del resto ormai più di un secolo fa Karl Jaspers (1913, p. 818), nel gettare le fondamenta della sua "*Psicopatologia Generale*", scriveva: "L'esclusione della filosofia è funesta per la psichiatria. In primo luogo: per colui che non è chiaramente consapevole di una filosofia questa si introduce senza che egli se ne accorga nel suo pensiero e nel suo linguaggio scientifico e lo rende poco chiaro sia scientificamente che filosoficamente. In secondo luogo: dato che specialmente nella psicopatologia il sapere scientifico non è di tipo uniforme si devono distinguere i modi del sapere, i metodi, il significato del valore delle affermazioni e i criteri dell'esame, e ciò richiede una logica filosofica". Quanto scriveva Jaspers per la psicopatologia vale certamente anche per una psicologia clinica che, stretta fra incudine e martello, fra scienze nomotetiche alla ricerca di leggi generali e scienze idiografiche rivolte all'analisi del singolo caso, corre il rischio di non acquisire una propria identità, o di venire frammentata da una scissione che la porta a muoversi lungo paradigmi opposti e inconciliabili. Ma poiché ogni limite è anche un passaggio che ha due versanti, Giano, signore dei passaggi, nel mentre separa costituisce anche il luogo dell'incontro, di una possibile mediazione fra aspetti diversi.

Tracciare una carta geografica dei luoghi di questo possibile incontro è uno dei meriti di questo volume che affronta una gamma esorbitante di problemi. Ho provato a elencarli e a distinguerli in tre gruppi. Il primo gruppo di domande ha a che fare con problemi classici, che da sempre travagliano la psicologia clinica. Tra questi ricorderei i seguenti:

- È possibile osservare e misurare i costrutti psicologici?
- Come affrontare il problema della misurazione in psicologia clinica?
- Che spazio concedere alla operazionalizzazione in psicologia clinica?
- Che cosa distingue il metodo scientifico dal metodo clinico?
- In che misura la clinica è una disciplina storico-idiografica?

Cosa si intende per “oggetto” della ricerca?
 Cosa si intende per malattia e, nello specifico, per malattia mentale?
 Che differenza c'è fra diagnosi e assessment?

Altri sono problemi di carattere più specifico o specialistico che testimoniano della vivacità intellettuale di una disciplina in evoluzione che si apre continuamente a nuovi paesaggi e quindi anche a nuovi e inediti interrogativi. Tra questi ricorderei:

È possibile sviluppare una ispezionabilità e controllabilità della relazione che esiste fra esperienza pratica e costruzione teorica?

Come mai è così a lungo prevalso in psicologia clinica il principio I.M.O. (*in my opinion*)?

In che misura l'oggetto della ricerca in psicologia clinica è una sintesi tra una “cosa” e un punto di vista?

Si può compiere un'osservazione clinica senza disporre di idee guida?

Quale ruolo giocano i preconcetti nella diagnosi?

In che misura l'attività clinica è conoscenza o viceversa riconoscimento?

In quale misura è legittimo affidarsi a criteri diagnostici *ex adiuvantibus*?

In che misura la diagnosi in psicologia clinica consente di sviluppare previsioni?

In che cosa consiste la trasformazione di un sintomo in segno?

Cosa si intende per strategie di convalida empirica esplicativa? E per “ricerca-azione”?

È possibile generalizzare la ricerca sui “casi singoli” mediante strategie cumulative?

È possibile sviluppare una psicologia giuridica di carattere scientifico?

Che valore attribuire al metodo aneddotico e all'esperienza clinica?

In che misura è opportuno favorire un “pendolarismo” tra attenzione alla quantità e alla qualità?

Quale intreccio si è sviluppato tra psicologia analitica e fisica quantistica?

Che rapporto esiste tra stile di attaccamento, stile di conoscenza e disturbi di personalità?

Quale spazio dare in psicologia clinica alla conoscenza in terza persona?

E alla validazione “in seconda persona”?

In che modo confrontarsi con l'irraggiungibilità dell'altro?

Quale concezione del significato sottende le diverse teorie e teorie della tecnica psicologico-cliniche?

È possibile costruire un'epistemologia dell'esperienza personale?

Esiste un fondamento abduittivo della conoscenza clinica?

Il terzo gruppo di domande ha a che fare con la declinazione terapeutica della psicologia clinica e quindi con il mondo delle psicoterapie e della psicoanalisi:

Psicologia clinica e psicoterapie si sono lasciate alle spalle la fase pre-scientifica: quale eredità ha lasciato questa fase?

Quali implicazioni psicoterapeutiche ha la ricorsività fra processi mentali top-down e bottom-up?

In che senso la psicoterapia può essere considerata una tecnologia cognitiva ibrida?

Che ruolo giocano le dinamiche di autoorganizzazione in psicoterapia?

Da chi dipende l'indirizzo psicoterapeutico di una psicoterapia? Dal terapeuta o dal paziente?

Qual è il ruolo della “corroborazione intersoggettiva” in psicoterapia?

In che misura lo psicoterapeuta deve essere un “perturbatore strategicamente orientato”?

Che spazio deve avere la “tecnica” in psicoterapia? È vero che nella misura in cui tende ad afferrare l'altro e a controllarlo impedisce un incontro interumano autentico?

Quale ruolo gioca in psicoterapia la procedura della *rielaborazione narrativa*?

Quali sono le differenze tra terapeuti cognitivi e terapeuti dinamici? E ancora: queste differenze sono più presenti nella descrizione ideale o nella pratica clinica quotidiana?

La psicoanalisi funziona? Come? E per chi?

È possibile una pratica psicoanalitica nel contesto delle istituzioni psichiatriche?

Qual era la posizione della psicoanalisi nel clima della Grande Vienna?

Ho aperto questa *Presentazione* parlando di un progetto ambizioso. Adesso vi sarà chiaro: lo dicevo sul serio. Uno di quei progetti che spesso solo da giovani ci si sente di affrontare, con la sensazione di poter dare un contributo a poter indirizzare una massa estesa e più o meno informe di fenomeni in una direzione invece che in un'altra. Un progetto ambizioso ma anche prezioso: utile a tutti noi (ricercatori, teorici e clinici) per orientarci nelle difficili acque nelle quali spesso navighiamo, avendo almeno più chiare le reciproche posizioni e la natura di ciò che ci unisce così come di ciò che ci divide. Molte delle domande sollevate in questo volume troveranno una prima risposta. Altrettante resteranno senza risposta. Avere aperto una discussione intorno a esse costituisce

comunque un importante antidoto nei confronti di una alexitimia epistemologica che rischia di affliggere il mondo della psicologia clinica. Proprio da questa consapevolezza credo sia nato il progetto di questo volume. La domanda che fa da sfondo a tutte le altre sembra infatti essere quella relativa alle massicce manovre di evitamento che la psicologia clinica ha messo in atto nei confronti dell'epistemologia. Questo volume, con la ricchezza dei suoi contributi, con la varietà dei punti di vista proposti ma anche e soprattutto con un'attenzione costante alla "epistemologia della psicologia clinica" pone rimedio a tutto questo e consente di recuperare il tempo perduto. Nella consapevolezza che – come scrive Bateson (1987, p. 40) – chi pretende di non avere un'epistemologia, ha in realtà una cattiva epistemologia.

Bibliografia

- Bateson G. e Bateson M.C. (1987). *Angels Fear. An investigation into the nature and meaning of the sacred*. Macmillan, New York. Tr. it. *Dove gli angeli esitano verso un'epistemologia del sacro*. Adelphi, Milano 1989.
- Jaspers K. (1913). *Allgemeine Psychopathologie*. Springer-Verlag, Berlin. Tr. it. *Psicopatologia generale*. Il Pensiero Scientifico, Roma 1964.

Collana: Psicopatologia

prezzo: € 38,00

Formato 16×24 - **pagine** 440

Pubblicazione: Dicembre 2018 - **ISBN:** 978-88-98991-78-5